

**IL LIBRO DI BEN PASTOR**  
Torna Martin Bora  
«Un'antologia  
di racconti inediti»

► ANSELMI a pagina 31

L'INTERVISTA BEN PASTOR / SCRITTRICE

# «Nei miei racconti stavolta Martin Bora si svela ai lettori»

CON "LA FINESTRA SUI TETTI" DELL'AUTRICE ITALO-AMERICANA L'UFFICIALE TEDESCO TORNA PROTAGONISTA DI UN'ANTOLOGIA

**Anna Anselmi**

● Con "La finestra sui tetti" (Sellerio), è tornato l'ufficiale tedesco Martin Bora, protagonista stavolta però di un'antologia di racconti, suddivisi tra fronte orientale e fronte italiano: indagini su singoli delitti avvenuti sullo sfondo foschissimo della seconda guerra mondiale, con il personaggio ideato da Ben Pastor, scrittrice italo-americana che abita da tempo nella campagna al confine tra le province di Piacenza e di Pavia, ma ha scelto di continuare a scrivere in inglese, la lingua in cui erano apparsi alcuni di questi racconti, quando ancora viveva negli Stati Uniti e insegnava all'università.

**Si tratta comunque di racconti inediti in italiano?**

«Sì. Qualcuno risale al mio primo incontro con Bora, altri sono successivi. Raccolti in un'antologia, è interessante notare come siano in realtà molto conseguenti. Si leggono quasi come i capitoli di un romanzo. È come se fossero schizzi, impulsi iniziali, alcuni restati in forma breve, altri sono serviti per lavorarci attorno e creare romanzi».

**In inglese erano già usciti come antologia?**

«No, singolarmente. Al contrario dell'Italia, e ne lamento veramente la mancanza, negli Stati Uniti ci sono riviste professionali a carattere letterario e accademico negli Stati Uniti. Io ho cominciato a scrivere proprio lì».

**A conclusione del libro, Martin Bora si racconta in una breve autobiografia. È la prima volta che accade?**

«Sì, negli anni mi sono state rivolte dai lettori, dagli intervistatori, dagli editori e dagli editor domande ricorrenti, sulla base delle quali ho composto una narrativa autobiografica del personaggio».

**Personaggio che ci tiene a marcare direttamente la sua distanza da colui che è stato assunto quale modello ispiratore, Claus Schenk von Stauffenberg, tra i principali artefici del fallito attentato a Hitler del 20 luglio 1944.**

«La compagnia che si ha con un proprio protagonista, nel mio caso per una trentina di anni, diventa quasi una vita parallela. Oltretutto con me non c'è nessuna narrativa autobiografica, neppure nascosta, perché la mia vita è del tutto diversa, come anche il mio carattere. Proprio per questo, Bora si dimostra essere un avatar separato, che ha il suo modo di vedere le cose, appartiene a se stesso, come i figli cresciuti».

**È rispetto in particolare a von Stauffenberg?**

«Mi sembrava giusto che a un certo punto si separassero. Ho avuto occasione di scambiare email con la nipote di Stauffenberg, così come con i parenti di altri ufficiali, però una volta impostato il carattere, l'aspetto fisico e il milieu nel quale Stauffenberg e il personaggio fittizio Bora sono cresciuti, volevo stac-

carmi da alcune scelte compiute da Stauffenberg, per rispetto e pudore verso il personaggio storico».

**Mentre si sposta in un'Europa in fiamme, Bora porta sempre libri con sé.**

«Non era l'unico. Mi ha colpita il fatto che molti sodati in tutti gli eserciti, soprattutto ufficiali, generalmente lettori più acculturati, portassero con sé romanzi, libri di poesia, saggi di storia o sulla scienze naturali, tutto ciò che poteva nutrire le loro anime in momenti particolarmente difficili delle loro esistenze di guerra».

**Cosa aiuta Bora a nutrire il suo animo?**

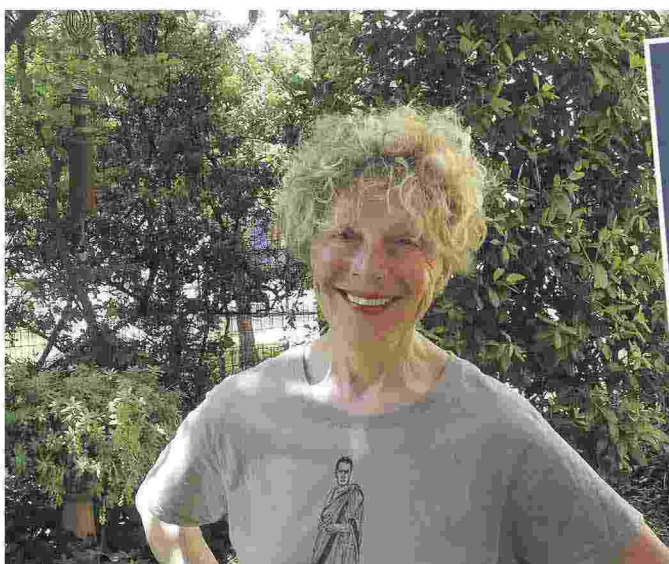
«Se posso parlare per lui, una persona del genere trarrebbe utile insegnamento dalla poesia, che ho sempre ritenuto un modo estremamente economico di esprimersi per la sua brevità e perché la scelta delle parole è così importante che di solito non ci sono né sbavature, né parole di troppo. Sicuramente potrebbero esserci anche testi di carattere filosofico o di narrativa. Bora compra regolarmente libri, ne presta e se li fa prestare. È una maniera per mantenere una sorta di sanità mentale in un mondo impazzito dove non ci sono né etica, né morale. Leggere Holderlin piuttosto che Goethe è un rivendicare per sé qualcosa. Per fortuna è un poliglotta e può leggere e scrivere in diverse lingue. È un lettore onnivoro, che può facilmente

spaziare da un autore all'altro, con una certa cognizione di causa anche perché proviene da una famiglia di editori. Fin dall'infanzia è stato abituato all'oggetto libro e questo lo rende smaliziato come lettore».

**Nei racconti compaiono anche personaggi storici, tra cui Vladimir Propp.**

«Nel mio lavoro cerco di farne un uso attento e prudente, soltanto quando posso far dire loro qualcosa che o hanno detto o possono aver detto, perché hanno lasciato molte tracce in quella direzione. Mi ero interessata di Propp e dei suoi lavori sulla morfologia della fiaba quando tenevo seminari sulla struttura narrativa della letteratura e delle leggende al campus civile dell'Università di Norwich, che ha anche un campus militare. Mi era subito piaciuto il suo approccio dinamico, moderno per l'epoca, gli anni Venti del Novecento e l'ho quindi reso coprotagonista di un racconto, sapendo bene come si sarebbe comportato con un nemico e allo stesso tempo un intellettuale, durante un'invasione in atto».

**Il personaggio porta con sé, attraversando l'Europa in fiamme, romanzi, saggi, poesie»**



Ben Pastor e la copertina del libro "La finestra sui tetti"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157